1

CONSEIL DE L'EUROPE

COUNCIL OF EUROPE

IX 84-87

Posta ultima

Qualche lettera interessante

IMPRIME
A TARIF REDUIT

ROMA
5.10.84

SOCIETÀ ITALIANA PER LA ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE 00186 ROMA

POSTE ITALIANE
*600

Palazzetto di Venezia - Via S. Marco, 3



A/10

On.le Prof.Francesco DE MARTINO
Via Aniello Falcone 258

80127 N A P O L I

STAMPE

BP 431 R6
F 67006 Strasbourg Cedex

ASSR

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 9 ottobre 1984

Caro Francesco,

grazie per la tua buona amicizia

e per le affettuose congratulazioni.

Con affetto

tuo

Paolo Bufalini

4

Ottobre 84

Prof. Leopoldo Elia

Presidente della Corte Costituzionale

Il mio più vivo grazie per l'invio di Un'epoca del socialismo che mi appresto a leggere con la massima attenzione con i miei migliori saluti

Le

28-3-04

SENATO DELLA REPUBBLICA

29.9.'84

Caro De Martino,

questo è l'articolo di V. Arangio-Ruiz pubblicato sul "Saggiatore" nel 1925. Mio cugino Nino ti chiederà al telefono di Napoli.

Mille grazie,

Cordialmente

Edoardo Perna

10-10-84

4

6

F. I. A. P.

FEDERAZIONE ITALIANA
delle ASSOCIAZIONI PARTIGIANE

(Decreto P. Repubblica 20-XI-1963 n. 2215)

L'amministrazione

Roma li, 10 ottobre 1984

Via Cola di Rienzo, 28 - Tel. 31.74.18

.....

L'amministrazione della Federazione Italiana delle Associazioni Partigiane (F.I.A.P.) dando ricevuta della somma di lire 15.000.===== (Quindicimila.====

) pervenuta per mezzo di

Contanti - Quota necrologio R. Lombardi

porge vivi ringraziamenti e distinti saluti.

FED.NE ITALIANA ASS.NI PARTIGIANE
L'Amministrazione

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Sen. Francesco DE MARTINO
Senato della Repubblica

00100 R O M A

Molti cordiali saluti

7

L. Merlin

PROF. GIUNIO LUZZATTO
Istituto di Matematica dell'Università
Via L. B. Alberti, 4 - 16132 Genova - Tel. (010) 515141
(Ab.) Via Mercantini, 6 - 16146 Genova - Tel. (010) 318960

Genova, 10.10.1984

5
7

Caro De Martino,

Avrei voluto scriverti da tempo, in particolare quando hai preso posizione sul Decreto relativo al costo del lavoro: posizione sacrosanta, non perchè il meccanismo della scala mobile sia da considerare intangibile ma per il carattere autoritario (nei rapporti sociali) e strumentalmente provocatorio (nei rapporti a sinistra) che il Decreto stesso ha rappresentato. Colgo ora l'occasione dell'invito alla presentazione del tuo libro, dato che purtroppo non potrò essere a Roma per altri impegni già definiti e non voglio peraltro mancare di esprimerti tutto l'interesse con cui lo ho letto; ti prego pertanto di scusarmi, e di comunicare agli organizzatori il mio rammarico e la mia adesione.

Il merito del volume, a mio parere, non è solo quello documentario, prezioso in particolare per gli inediti, ma la riflessione serena anche sulle vicende in cui l'autore è stato protagonista: riflessione che, nei casi in cui riconosce errori, non ha il carattere di un'autocritica staliniana, ma cerca di individuare il contesto politico e talora culturale che li ha determinati (oltre che, opportunamente, i corresponsabili che hanno poi voluto rifarsi una verginità). Consentimi una critica su un punto: a proposito del governo Fanfani 1962, si evidenzia giustamente a pag. 236 come la scuola media unica fosse, con ENEL cedolare e regioni, il cardine del programma, ma si tace nelle pagine successive sulla sua attuazione! Si evidenziano invece le retromarce democristiane, oltre che sulle regioni, su altri aspetti (v. urbanistica), nonché le insidie (v. emendamento sulla cedolare estera); nella sottovalutazione del problema formativo, non sei qui caduto anche tu in un certo economicismo? Obiettivamente, a vent'anni e oltre di distanza la società italiana è stata modificata più dall'ENEL o dalla caduta di barriere secolari nell'istruzione? Né si può sostenere che le resistenze siano state politicamente meno dure da battere, anche se ci si è riusciti; esse sono ricordate nell'articolo di Pippo che ti allego, come ti allego un volumetto che penso possa farti piacere.

Spero avremo l'occasione di incontrarci anche per scambiarci qualche valutazione politica, e ti saluto molto cordialmente

Giunio

11-10-84

6

8

TELEGRAMMA • Amm.ne P.T. • TELEGRAMMA • Amm.ne P.T. • TELEGRAMMA • Amm.ne P.T.

ZCZC NAT035 RMXA613 507313
00187 ROMA QUIRINALE 18 11 1500 F

ON SEN PROF FRANCESCO DE MARTINO
VIA ANIELLO FALCONE 258
80127 NAPOLI

GRAZIE E UN SALUTO AFFETTUOSO
SANDRO PERTINI

COL 258 80127

11/10 15.31
NNNN

ASSR

14-10-84 7 9

Consiglio Regionale della Campania
Napoli - Palazzo Reale

Napoli 14/X/84

Caro Professore, mi scuso per il ritardo ma avverto la esigenza di esprimere tutto il mio rammarico per non averti avuto al Circolo della Stampa. È stato un errore mio non

ribadire l'appuntamento; ma
sarà per una ulteriore
occasione -
E' mancato un contributo
importante e qualificato che è
intenzione mia e dei compagni
recuperare - Le scuse, dunque, le
desso io - Ti ringrazio per la
disponibilità e ti saluto con affetto.
Nando Morra

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
COMITATO REGIONALE DELLA CAMPANIA
80133 **Napoli** - Via dei Fiorentini, 51

TELEFONI 325335
325336
325337
325338



Sen. Prof.
Francesco De Martino

Senato della Repubblica
Palazzo Madama

Roma

ASSR

Dott. Proc. GAETANO CONTI
Via del Greci, Pal. B - Tel. (089) 27 20 12
84100 SALERNO

C. F. CNT GTN 28R25 D680C

8
13

Salerno, I5, X, I984

Gentile Professore,

Le chiedo scusa se, ancora una volta, le arreco fastidio ma conoscendo la sua grande umanità e bonarietà, mi affido nuovamente a lei per un problema delicato e, sopratutto, umano. Trattasi di un compagno della sinistra socialista che lei ha sicuramente conosciuto perché, nell'agro nocerino sarnese, sino a quando la salute le ha assistito, ha contribuito "validamente" ai problemi del partito e dei compagni distinguendosi sempre per le sue grandi capacità e operando in maniera onesta e fattiva. Questo compagno é il dr. DOMENICO PAGANO, cardiologo e primario dell'Ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore, che ha sposato mia sorella. Purtroppo, da circa due anni ha contratto una gravissima malattia, sclerosi a placche o virassite, che gli ha leso le cellule della deambulazione e della parola per cui, da tempo, non si muove più dal letto non parla e la malattia é arrivata allo stadio più alto. Poiché tale malattia é stata contratta non solo per virus, ma anche per lo stress dovuto al suo delicato compito di primario, molto delicato ed assai impegnativo, mia sorella ha fatto richiesta all'Ospedale psichiatrico di causa di servizio per i motivi precedentemente indicati e detta richiesta é stata inoltrata all'Ospedale Militare di Napoli che, dopo aver accertato le cause, deve esprimersi nel senso positivo e negativo. La Commisione che dovrà visitarlo ha partecipato a mia sorella che é necessario portare mio cognato a Napoli, però, poiché é intraspertabile ed impossibilitato a muoversi anche perché, da circa due settimane é anche afflitto da una febbre molto alta, é stata avanzata da mia sorella la richiesta alla Commissione medica dell'Ospedale Militare di Napoli di recarsi a Nocera Superiore per visitare mio cognato a domicilio: però, detta richiesta é stata respinta perché, per il momento, non é possibile aderire positivamente se non tra sei sette mesi. Le premetto che mia

Dott. Proc. GAETANO CONTI
Via dei Greci, Pal. B - Tel. (089) 27 20 12
84100 SALERNO

C. F. CNT GTN 28R25 D880C

sorella é anche disposta a pagare alla Commissione medica la trasferta e le spese necessarie per la visita,ragion per cui non si spiega il diniego che ha spinto la Commissione ad esprimersi in tal maniera.La cortesia che desidero chiederle é di trovare una soluzione positiva per un problema così delicato ed umano.Io non conosco personalmente il Direttore dell'Ospedale Militare di Napoli né,per il momento,qualcuno che mi potesse essere utile a risolvere questo delicato problema,anche perché ho credute rivolgermi soltanto a lei perché,ideologicamente,sono comunista e non desidero per nessun motivo chiedere alcun favore né a democristiani né agli stessi socialisti craxiani. Pertanto,gentile professore,sarebbe necessario un suo valido intervento al Ministro della Sanità e della Difesa per risolvere questo problema umano e delicato anche perché trattasi di un ammalato che oramai ha i giorni contati e,da tempo,vive una vita vegetativa,date lo stadio grave del male che da tempo lo affligge.Non le aggiungo altro perché sarebbe superflue:sono sicuro che il suo fattivo intervento risolverà un problema tanto penoso e delicato.
La ringrazio sin da ora per quanto farà e le chiedo scusa per il fastidio che nuovamente sto per arrecarle.Spero,quanto prima,di poterla ringraziare di persona.In attesa di notizie e sue cortese riscontro,gradisca distinti saluti ed ossequi

sue

Gaetano Conti

P.S.Ritengo cosa necessaria segnalarle l'indirizzo di mio cognato:Dr.DOMENICO PAGANO,Via Caveur-Nocera Superiore-tel.089-932252.

9
15

Il Presidente
del Consiglio Regionale Pugliese

Prot. n° 1919

Bari, 31 ottobre 1984

Caro Professore,

ho ricevuto, con notevole ritardo, il cortese invito per la presentazione della Sua ultima opera "Un epoca del socialismo".

Sono rammaricato per il disguido, perché avrei desiderato essere presente con un breve intervento.

Auguri vivissimi di buon lavoro.

Con affetto

Luigi Tarricone

On. Prof. Francesco DE MARTINO
Via A. Falcone n. 258
80127 NAPOLI

Umberto Franchini

ri op. 39 XI

Carissimo De Martino,

vengo ad importunarti col sollecitare la tua lettura critica del documento per il quale oggi ci definiamo. Confido nel giudizio, anche

Casa: Via Michelli 11, 80128 Napoli Tel. (081) 375050
Studio: Via Morghen, 181, 80129 Napoli Tel. (081) 370734

severo, ma certamente attento, e 17
spero che, comunque, esso sia lo
stimolo ad una riconquista
della dialettica politica, per noi,
per il partito tutto.

Auguriamoci con queste mie
ti raggiunga in felice salute, nell'attesa
di leggerti e di incontrarti,

il caro abbraccio fidele

5-11.1984

Gentili

Ettore Masina c/o Camera dei Deputati, Roma, tel. 678.12.86

Roma, febbraio 1987

Caro Amico,

riceverai fra qualche giorno copia di un notiziario dell'Associazione Italia-Vietnam. Ti sarei molto grato davvero se tu volessi dedicargli un po' d'attenzione, anzichè cestinarlo come tutti facciamo ormai quasi automaticamente con le valanghe di corrispondenza non richiesta che si abbattono su di noi.

Fra molte altre notizie assai più interessanti, vi troverai quella che sono stato nominato presidente dell'Associazione, succedendo ad Enzo Enriquez Agnoletti, indimenticabile figura di militante; ed è in tal veste che ti scrivo pere sollecitare la tua collaborazione.

Nonostante gli sforzi di alcuni generosi, negli ultimi anni la solidarietà con il popolo vietnamita è andata attenuandosi sin quasi a scomparire; mentre quel Paese è ancora devastato dalle conseguenze di quasi mezzo secolo di guerre di liberazione. Il numero delle vedove e degli orfani, dei mutilati, delle persone spinte - nel Sud - alla prostituzione, al commercio" nero", a tutti quei fenomeni di asocialità che un'immensa macchina militare porta inevitabilmente con sè; le distruzioni dei centri di produzione e delle opere pubbliche - dai ponti agli acquedotti agli ospedali; le devastazioni delle zone agricole, tutto ciò schiaccia a livelli minimi il livello di vita dei vietnamiti. L'irrorazione con diossina di circa un quinto del Paese ha fatto sì che l'incidenza di fenomeni patologici come la nascita di bambini malformati e l'insorgenza di tumori epatici sia

assai più alta che in ogni altro paese del mondo. E', mi pare, una situazione che non può lasciarci insensibili.

Certamente i quadri dirigenti vietnamiti sono stati spesso impari ai compiti che la riunificazione e la ricostruzione del Paese imponevano. Intolleranza, corruzione, inettitudine burocratiche sono stati fenomeni estesi. L' odissea del boat-people, il conflitto con la Cina, l'intervento militare in Cambogia sono stati in gran parte frutti di questi errori e incapacità: anche se la descrizione, l'interpretazione e quindi la condanna di tali fatti sono state talvolta condizionate da un' informazione parziale o addirittura faziosa.

Come sapete, una vasta autocritica ha dominato il recente congresso del Partito comunista vietnamita; ne è seguito un vastissimo ricambio di quadri; e il governo di Hanoi ha ribadito la decisa volontà di trovare accordi con Pechino e di ritirare le proprie truppe dalla Cambogia.

Noi tentiamo dunque un rilancio della solidarietà italiana con il Vietnam in un momento in cui essa dovrebbe essere stimolata dal ricordo di un passato in cui quel Paese fu la patria ideale di tutti gli uomini e le donne che credono nella giustizia e nella libertà, da un presente di grandi sofferenze, e dalle speranze di un più solido inserimento del Vietnam nel processo politico per la pace mondiale.

Puoi darci una mano? Ci serve di tutto : soldi, ovviamente, perchè l'Associazione possa essere strumento propulsivo di solidarietà; e appoggio politico; ma anche, e forse soprattutto, idee.

Affettuosamente

(Ettore Masina)

20

Giuseppe Di Filippo
2346 Milflores (Dasm. Vill.)
Makati, Metro Manila
Filippine

Manila, 7 febbraio 1987.

Onorevole Senatore De Martino,

mi permetto di nuovo di importunarLa facendoLe pervenire alcuni fogli concernenti considerazioni personali sulla revisione/riforma dell'ordinamento del nostro Ministero degli Esteri.

Spero che Lei possa trovare il tempo di leggerli ed eventualmente tenerne conto in sede di discussione nella Commissione permanente.

Mi scuso per il disturbo e La ringrazio.

Dipi

Onorevole Francesco De Martino
III Comm. Perm. (Affari Esteri)
SENATO DELLA REPUBBLICA
Piazza Madama

00186 ROMA (Italy)

QUESTIONE **R E V I S I O N E O R D I N A M E N T O**

del MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Considerato che il disegno di Legge governativo sulla riforma (o modifica dell'ordinamento) del Ministero degli Esteri sia ora arrivato, finalmente, in Parlamento; tenuto anche conto degli ultimi articoli apparsi sulla stampa e con riferimento alle mie tre precedenti (datate rispettivamente 18.2, 20.4 e 27.6 1986), desidero far pervenire ancora le seguenti idee che mi auguro non abbiano ad intralciare il buon lavoro di coloro che hanno il compito di adempiere la piu' alta funzione di una societa': l'emissione di Leggi.

Le idee da me espresse e i dati da me indicati (in buona fede, con documenti forniti o fornibili, e al meglio delle mie conoscenze) hanno il fine di attirare l'attenzione su situazioni, fatti e idee che potrebbero essere rilevanti per il vostro giudizio e quindi per il vostro operato.

Confermo quanto scritto in precedenza e desidero attirare la vostra attenzione sui seguenti punti che credo siano importanti, considerando che la nostra nazione sia da ritenere **civile** e il nostro stato uno **"Stato di diritto"**:

1. **Legge 312 del 1980.** Considerando pretestuosa e illegale la non applicazione della Legge 312/1980 (addirittura dopo ben circa 7 anni dalla sua pubblicazione, con l'aggravante che la decorrenza delle disposizioni giuridiche datava a due anni addietro), i dettami economici della stessa legge (non essendo possibile che una carriera possa arrogarsi il diritto di non applicare una Legge dello Stato) debbono essere fatti **decorrere dal momento in cui sarebbero spettati,** nel caso la Legge fosse stata regolarmente applicata. Del resto e' inconcepibile pensare, interpretare (ed agire) sul presupposto che una Legge voluta dal personale (e che avrebbe dovuto apportare miglioramenti e non peggioramenti) non venga applicata e tolga addirittura anche i miglioramenti previsti dalla precedente normativa.

2. **Accreditamento.** L'accreditamento del personale che viene trasferito all'estero dovrebbe essere applicato a **tutto il personale di ruolo** (home based) in quanto questo e' il comportamento che hanno gli altri stati e, fino a prova contraria, gli **usi e le consuetudini internazionali** in qualita' di fonti genuine del diritto internazionale, sono da ritenere validi. La carriera diplomatica, ovviamente, non ha potuto violarli nei confronti degli stranieri accreditati in Italia ma ha potuto violarli, abusandone, nei confronti degli italiani all'estero.

   Non e' pensabile neppure che la nostra amministrazione (che solo ora si sarebbe accorta che il numero degli accreditati degli

altri stati in Italia e' assolutamente sproporzionato rispetto all'insignificante numero dei nostri accreditati all'estero), a giustificazione delle malefatte della carriera diplomatica possa mettere in dubbio l'identita' e la qualifica che le viene comunicata da un altro stato. Come possa essere ipotizzabile che venga risposto, per esempio, alla ambasciata del Regno Unito che ha comunicato l'arrivo del Signor X presentandolo come Console, che lo stesso **non e' il Console?** Queste sono fantasticherie, della nostra carriera diplomatica, che non stanno ne' in cielo, ne' in terra!

Su questo argomento addirittura il **noto Faiola**, con lettera a un quotidiano, nella quale fra l'altro riporta dati falsi e tendenziosi, addirittura dice "Non e' possibile tacere il grave danno che puo' derivare alla sicurezza del nostro paese da una eventuale approvazione di quelle disposizioni della riforma che prevedono l'accreditamento dell'estero in lista diplomatica di quasi tutto il personale della Farnesina". Per questa precisa relazione, prima sconosciuta in tutto il mondo, viene proposto quale scienziato dell'anno avendo egli scoperto il "**teorema faiola**" che cosi' recita: "la sicurezza dello stato e' inversamente proporzionale al numero dei suoi accreditati all'estero".

Stabilendo un indice di sicurezza del Paese, secondo questo teorema, **noi saremmo il paese piu' sicuro al mondo** mentre quello piu' ridotto male sarebbero gli USA. Inoltre anche gli inglesi, i giapponesi, i tedeschi, i francesi, ecc. sarebbero nei guai. Credo che il male degli altri Stati sia quello di non avere i diplomatici "migliori", come i nostri affermano che gli altri ritengano.

3. **Esodo volontario.** La questione dell'esodo volontario dovrebbe essere applicata a **tutto il personale che ha prestato servizio all'estero** e con maggiori riconoscimenti per colcro che hanno prestato servizio in sedi disagiate e particolarmente disagiate. Il nostro organismo, anche se non sempre riscontrabile con gli strumenti attuali, e' in qualche maniera influenzato, presumibilmente negativamente, dalle situazioni climatiche, igienico-ambientali, di lavoro, ecc. dei posti in cui prestiamo servizio. Come fanno almeno alcuni degli altri stati (per esempio gli USA), occorrerebbe dare a questi dipendenti la possibilita' di **ritirarsi in pensione**, prima del periodo normale, agevolandoli almeno per la parte economica. Inoltre non puo' essere escluso che una eventuale puntura o morso di insetto, nei confronti del quale potremmo non avere sufficienti difese personali, possa avere il suo effetto anche diversi anni dopo. Ovviamente questo trattamento di esodo volontario dovrebbe essere esteso anche ai nostri diplomatici, sperando che non contrattino troppo il fatto di liberare un posto di alto rango in organico e augurandoci che la smettano di continuare a parlare della tanto decantata, quanto inesistente "crisi di vocazioni".

4. **Indennita' di servizio diplomatico.** Ritengo che questa indennita' non abbia **alcuna giustificazione** in quanto, al rientro in Italia, il diplomatico, come gli altri dipendenti del MAE, e' un **normale**

impiegato civile dello stato. Mi risulta che negli altri Paesi e' trattato secondo il criterio indicato piu' sopra. In particolare posso affermare che nel Regno Unito percepisce meno degli altri dipendenti dello stato in quanto gli altri possono avere il compenso per il lavoro straordinario che ai diplomatici non sarebbe consentito. Perche' i nostri diplomatici dovrebbero avere un trattamento migliore e tutto particolare?

5. **Specialita' dei membri della carriera diplomatica.** Non credo che i nostri diplomatici possano essere considerati speciali, a meno che non vogliamo fare l'analisi del loro sangue al fine di riscontrare se il colore e' blu. Se poi adducessero di essere speciali perche' hanno superato un concorso difficile, occorrerebbe conoscerli bene per poter stabilire quanti possano effettivamente aver superato il concorso con le loro sole forze. A giustificazione della loro presunta specialita', tra l'altro, non indicano meriti di lavoro.

6. **Esclusivita' della titolarita' delle nostre Ambasciate, Rappresentanze e parte dei Consolati.** Questa e' una questione (anche nota come "**questione esterni**") che fa loro gran paura. Per questa **esclusivita'** anche il sedicente **andi** ora dice di essere d'accordo sull'originaria versione del DDL governativo al quale si era opposto con tanta veemenza, ignoranza, incongruenza, ecc. Questa esclusivita' ritengo non sia giustificabile sotto alcun punto di vista, a meno che non vogliamo ammettere il "**diritto di casta**". Le Ambasciate e le Rappresentanze all'estero hanno il compito di curare le relazioni **tra il Governo italiano** e gli **altri Governi.** Ne discende quindi che il titolare dell'Ufficio deve essere prima di tutto di piena e qualche volta particolare **fiducia del suo Governo.** Il titolare dell'Ambasciata deve essere considerato come figura **rappresentativa** e quindi, in alcune occasioni, potrebbe essere piu' conveniente per il nostro Paese avere un titolare di fama internazionale o che goda particolare **stima nel Paese di accreditamento.** Per quale motivo si vuole continuare a limitare la scelta ad una ristretta rosa di pretendenti predeterminati? Gli altri Paesi, piu' efficienti e pratici, ci offrono molti esempi al riguardo. Un parlamentare che e' stato anche uno stimato presidente del Parlamento europeo non potrebbe essere piu' indicato, del nostro diplomatico, ad essere titolare della Rappresentanza presso la CEE? Non credo sia importante chi ha la titolarita' quanto invece che la titolarita' venga data a **chi si pensa possa essere il piu' adatto.**

7. **Commissione disciplinare** e **Commissione permanente di finanziamento** e, in genere, **organi** che si occupano di **amministrazione del personale.**

In queste commissioni ed organi dovrebbe essere prevista una **rappresentanza del personale interessato** e la carriera diplomatica non dovrebbe avere il dominio nell'amministrazione delle altre carriere. Bisognerebbe che fosse prevista una specie di **autoamministrazione** per le varie carriere con un coordinamento fatto da una

commissione che rappresenta le varie medesime carriere.

8. **Coefficienti di sede differenziati**. Non dovrebbe essere prevista la possibilita' di differenziare i coefficienti di sede (utilizzati nel calcolo dell'indennita' di servizio all'estero) secondo il posto in organico, in quanto cio' sarebbe un pericoloso strumento che ammetterebbe **facili abusi**. L'esperienza ci insegna che si va spesso per simpatia e antipatia e quindi non dovrebbe essere consentita la possibilita' di punire o premiare il singolo dipendente che va in servizio all'estero.

9. **Giorni di viaggio per il congedo ordinario in Italia**. Gli stessi giorni dovrebbero essere sostituiti da giorni da stabilire tenendo conto del **tipo di sede** (normale, disagiata o particolarmente disagiata), della **distanza** in linea d'aria e reale dall'Italia e della differenza di **fuso orario** (che comporta molti sfasamenti nell'organismo) con l'Italia. La giustificazione e' da ricercare nella necessita' di **differenziare le sedi** a secondo della distanza, e secondo i disagi del posto di lavoro e del viaggio.

10. **Impiegati a contratto**. Occorrerebbe cercare di eliminare la differenza di **trattamento economico** tra l'impiegato a contratto straniero (che e' costretto a chiedere la cittadinanza italiana per avere la parita' di trattamento) e quello italiano. Inoltre per quello italiano occorrerebbe prevedere anche qualche incentivo di carriera.

11. **Parita' di trattamento economico e giuridico** del personale nella **stessa qualifica funzionale**. Non si dovrebbe ammettere che il personale appartenente alla stessa qualifica funzionale abbia diversita' di trattamento a seconda della provenienza. Il personale della **stessa qualifica funzionale** deve avere lo **stesso trattamento sia economico che giuridico**. Le disposizioni transitorie devono quindi essere opportunamente modificate.

12. **Spese di trasferimento**. La nostra Amministrazione usa sostenere le spese di trasporto del personale dipendente, della sua famiglia e delle masserizie, nella forma di **rimborso**. Addirittura la corresponsione dei cosiddetti anticipi sulle spese venivano pagati direttamente allo spedizioniere che era fornito di delega da parte del dipendente. Il sistema del rimborso, a mio giudizio non funziona molto bene per ritardi nella spedizione, per impossibilita' di simultaneita' tra la disponibilita' della abitazione e l'arrivo delle masserizie. Cio' comporta un periodo abbastanza lungo di permanenza in albergo, con tutte le conseguenze del caso. Ritengo che sarebbe funzionale (oltre che piu' economico) l'istituzione di una **indennita' alternativa al rimborso delle spese di trasporto**, eventualmente di importo anche inferiore al previsto costo del rimborso. Il dipendente avrebbe cioe' la scelta tra il rimborso e l'indennita' alternativa. Cio' comporterebbe il vantaggio di poter

destinare ad altra attivita' una buona parte di coloro che si occupano del detto rimborso e il dipendente avrebbe il vantaggio di eventualmente effettuare una spedizione anche via aerea ed avere le masserizie a disposizione in un periodo piu' vicino a quello in cui l'abitazione si rende disponibile.

13. **Centralita' del MAE nella politica estera.** Essendo il nostro il Ministero degli Esteri, e' fuori discussione che la politica estera faccia capo allo stesso Ministero. Ma questo dovrebbe pero' riguardare prevalentemente la **politica** e non anche la **gestione** di cio' che viene stabilito negli accordi internazionali. Quando si tratta di gestione non di proporzioni gigantesche puo' anche essere ammissibile che la stessa venga curata direttamente dal MAE. Quando invece si tratta di gestioni tipo quella dei **fondi per la cooperazione allo sviluppo,** la stessa gestione dovrebbe essere affidata ad un **organo o ente diverso dal MAE.** Una delle grosse mancanze del nostro Ministero e' da vedere nella scarsa e ritardata efficienza del suo intervento. Dalla scoperta della urgente necessita' di intervento in alcuni settori del paese in via di sviluppo sono passati anche addirittura due anni e l'intervento sarebbe stato materialmente possibile, forse, soltanto nel momento in cui non c'era piu' necessita'. La gestione dei fondi dovrebbe quindi, nel caso si volesse (oltre alla efficienza) la **tempestivita'**, essere affidata ad un Organo competente che potesse agire anche in tempo utile. Anche qui', purtroppo, la **sete di potere** della nostra carriera diplomatica e' tale da volere gestire cose che non sa' e non puo' gestire. Non si dovrebbe agire nell'**interesse dello Stato**? Non dovrebbe essere importante chi gestisce, ma, piuttosto, **come si gestisce!** Al nostro Ministero potrebbe essere lasciata, in quanto ritengo ne abbia la capacita', la stipulazione degli accordi di cooperazione, beninteso con il concerto dell'Organo che poi dovra' gestire. Il MAE dovrebbe poi avere anche il potere di controllo sulla gestione e sui vari progetti.

Inoltre considerando la cooperazione con i paesi in via di sviluppo una specie di imposta di assistenza sociale, a carico dei paesi piu' industrializzati e a favore di quelli piu' poveri, la cui natura dovrebbe essere quella di **ridurre il divario** tra i due tipi di paesi, indirizzandosi pero' alle vere cause del divario (disponibilita' di mezzi di produzione e produttivita' degli stessi) ed essendo questo divario destinato ad aumentare, e' prevedibile che **questo tipo di cooperazione aumenti notevolmente.**

14. **Coordinazione.** Il termine coordinazione dovrebbe sostituire, negli ordinamenti dello Stato, il termine **gerarchia**. La gerarchia presuppone che il superiore gerarchico conosca, anche nei particolari, il lavoro del subalterno. Cio', almeno nel nostro Ministero e specialmente nel servizio all'estero, non corrisponde a verita'. Il termine coordinatore invece dovrebbe significare che l'attuale superiore gerarchico abbia un suo specifico lavoro che consisterebbe nel fare in maniera che l'attivita di un settore non

sia opposta a quella di un altro settore, ecc. Si tratterebbe di prevedere che ogni dipendente abbia il suo lavoro del quale sia **personalmente responsabile** (sia del fare che del non fare) anche economicamente ed abbia cioe' **oneri ed onori.** Il lavoro, quindi, soprattutto all'estero, dovrebbe essere diviso in settori con il relativo responsabile. Il diplomatico dovrebbe occuparsi del **lavoro politico** (unico verso il quale nutre interesse) e **coordinare** il lavoro degli altri settori. Il Capo missione dovrebbe essere considerato come una **figura rappresentativa** con il compito anche di stabilire le direttive di massima e di coordinare tutta l'attivita' della Missione. Inoltre, per cio' che riguarda la carriera diplomatica, le promozioni dovrebbero essere concesse per "obiettivi" **meriti di lavoro e anche per anzianita'.**

15. **Concorso per carriera diplomatica.** Non credo che siano giuste le disposizioni del DDL governativo a proposito dell'accesso alla carriera diplomatica in quanto ritengo che tra concorso e corso le spese per il nostro Stato aumenterebbero sensibilmente, senza alcun risultato apprezzabile, a parte il gonfiare ancora di piu' gli addetti. La carriera diplomatica dovrebbe smetterla di considerarsi una **casta**, come dovrebbe sapere bene che il titolo di "**Eccellenza**" e' stato abolito molti anni fa da una Legge della nostra Repubblica. Molti degli attuali appartenenti alla carriera diplomatica credono di essere molto di piu' di quello che in realta' sono. Vivono su questa terra ma credono di essere su un altro pianeta oppure in un'altra epoca. I diplomatici degli altri Paesi non sono, e soprattutto, non si considerano speciali, neppure in minima parte.

La carriera diplomatica non e' appetibile per coloro che sono sempre all'interno del MAE ma appartenenti ad altre carriere. La remora maggiore e' rappresentata dal fatto che l'eventuale passaggio alla carriera diplomatica comporterebbe l'inizio della carriera dal **grado iniziale**, come se il servizio prestato nello stesso settore fosse stato vano dal punto di vista dell'**esperienza.** Cio' e' assolutamente inconcepibile.

Allo scopo di invogliare il personale a sostenere eventualmente il concorso di ammissione alla carriera diplomatica (ammesso che si voglia guardare all'**interesse dello stato** e al **lavoro** e non alla "casta" della carriera), occorrerebbe prevedere il **riconoscimento**, ai fini di carriera, degli anni di servizio gia' prestati, in maniera particolare se si tratta di servizio all'interno dello stesso MAE e con vari anni trascorsi all'estero tra Ambasciate e Consolati. Io credo che in questa maniera la carriera stessa potrebbe arricchirsi di gente che ha **esperienza pratica di lavoro**, con i piedi sulla terra, **non presuntuosa** e molto piu' qualificata di cio' che i nostri diplomatici dicono e fanno dire.

16. **Sanzioni.** La Legge che e' in preparazione dovrebbe prevedere anche le sanzioni in caso di mancata realizzazione di cio' che prescrive. Non credo che sia sufficiente indicare "entro sei mesi ...", senza

che la stessa Legge consentisse l'individuazione del soggetto (organo o persona) responsabile dell'esecuzione di cio' che la Legge prescrive. Questa indicazione e' da me fatta a seguito delle molte prescrizione del tipo "entro ... si ..." contenute nella piu' volte riportata Legge 312/1980 che, purtroppo, sono state disattese.

Ovviamente potrebbero essere qui elencate tante altre questioni che ritengo abbiano il fine ingiustificato di proteggere una carriera piuttosto che quello di migliorare (rendendola pratica, efficiente e non intralciante) l'attivita' del nostro Ministero degli Esteri.

Una delle frasi molto ricorrenti nella nostra Amministrazione e' la seguente: "**E la responsabilita' chi se la prende?**". Ma di quale responsabilita' si parla? Se noi siamo coloro che, in tutta onesta', di responsabilita' veramente non ne abbiamo, a nessun livello. Quanti sono gli impiegati dello stato che sono stati perseguiti anche economicamente (a parte i casi di corruzione) per azioni o omissioni fatte durante il loro lavoro? Eppure molto spesso l'attivita' economica, anche verso l'estero, viene bloccata o intralciata da **mere questioni burocratiche.** Quante volte non viene data la dovuta assistenza ai nostri connazionali all'estero per semplice considerazione che il non fare e' piu' sicuro del fare?

Non sarebbe il caso di **responsabilizzare** veramente, a tutti i livelli e nell'ambito delle proprie competenze e del proprio lavoro, i dipendenti dell'Amministrazione degli Esteri?

I dipendenti del nostro Ministero credo abbiano qualche cosa in piu', rispetto a quello che i signori della carriera diplomatica, in particolare quelli del sedicente "andi" ritengano (o vogliono far ritenere). Molti conoscono, sufficientemente bene (e spesso meglio dei diplomatici), **due lingue straniere**, hanno una preparazione culturale ed un titolo di studio **superiore** a quello richiesto per la qualifica che rivestono. Nel nostro Ministero si puo' verificare l'esistenza di una buona percentuale di **laureati**, che pero' svolge il cosiddetto lavoro del tanto ingiuriato cancelliere, del coadiutore o, addirittura, del commesso. Il dipendente non diplomatico, fornito del titolo di studio superiore a quello richiesto per il lavoro che svolge, **nello svolgere il lavoro**, non limita le sue conoscenze a quelle che aveva al conseguimento del titolo di studio inferiore. Anche per questo motivo il diplomatico non entra nel merito del lavoro (anche perche' non saprebbe come comportarsi e, quando lo fa, noi sappiamo con quali risultati!) ma si limita soltato ad apporre eventualmente una firma, senza leggere e senza sapere nulla della questione.

Pur non volendo chiedere molto, ma un piccolo **riconoscimento** a questi dipendenti non spetterebbe? Le persone di cui parlo hanno una gran dote: **non sono presuntuose.**

Il lavoro della dattilografa, come il diplomatico vorrebbe farlo intendere, sarebbe quello di riprodurre a macchina un testo che e' stato scritto a mano. Quante sono pero' quelle che effettivamente svolgono il lavoro in questa maniera? Perche' considerare la dattilografa a livello di una macchina? La stessa non svolge il lavoro della "mera" copiatrice!

Io credo che una Legge di **vera riforma** del MAE sia molto complicata e mi auguro che il DDL governativo venga abbondantemente corretto con i contenuti degli altri DDL gia' presentati in precedenza in Parlamento e soprattutto con le **idee (nella loro varieta')** di coloro che stilano il testo definitivo della Legge stessa.

Dopo attenta considerazione, io ritorno alla mia **prima lettera** e chiedo, a meno che gli elementi in vostro possesso non siano tali da permettervi, in buona fede, la creazione di una vera Legge, (intesa nell'**interesse dello Stato** e secondo le idee della **generalita' dei cittadini**), di:

a. **rimandare l'approvazione della riforma**. Esaminare meglio le reali necessita' del MAE, magari utilizzando anche il sistema del **sondaggio di opinione** (approfondito e particolareggiato, oltre che anonimo) tra tutti i **dipendenti**, tra un paio di migliaia di **italiani residenti all'estero** e tra un numero maggiore di **cittadini presi a caso in Italia**. Inoltre bisognerebbe vedere anche **come i Ministeri degli Esteri degli altri Governi sono organizzati** e quale trattamento viene riservato ai **loro diplomatici**, intesi come coloro che si occupano del lavoro politico, rispetto agli altri, **particolarmente quando prestano servizio in patria**. Cio' dovrebbe permettere di risolvere i punti particolarmente delicati e consentirebbe l'emissione di una **"Legge secondo le idee degli italiani"**. Nel frattempo dovrebbe essere varata una **leggina** contenente quanto indicato piu' avanti ai punti "b." e "c." (simile a quella da me richiesta con la mia del 27.6.1986);

b. considerata l'**ingiusta e pretestuosa** non applicazione della Legge 312/1980, si dovrebbero concedere subito i **miglioramenti economici** relativi all'estero, con decorrenza dalla data in cui sarebbero spettati se la legge stessa fosse stata regolarmente applicata. Altrimenti, bisognerebbe almeno interpretare la stessa legge in maniera che continuino, anche per i non diplomatici, i benefici del DPR 18/1967;

c. si dovrebbe provvedere subito ad **accreditare** tutto il personale di ruolo in servizio all'estero, in analogia a quanto fanno gli altri Stati.

In conclusione, desidero augurarvi **buon lavoro**.

Manila, 6 febbraio 1987.

(Giuseppe Di Filippo).

from/da: G. Di Filippo,
2346 Milflores, Dasm. Vill.
Makati, Metro Manila
Philippines

AIR MAIL



to/a: Onorevole Francesco De Martino
III Comm. Permanente (Affari Esteri)
SENATO DELLA REPUBBLICA
Piazza Madama
00186 R O M A
Italy

18-2-87 14

31

ADALBERT POLAČEK

Kiel, 18 febbraio 1987

Eccellenza,
illustre Professore!

Già alcuni anni fa ho preso la decisione di scrivere un libro sui Diritti dell'uomo in pratica, e La ringrazio ancora per l'assicurazione che Ella m'ha promessa: la Sua solidarietà.

Conferenze che io ho tenute in diverse Università di tutti e cinque continenti, assieme a esperienze ulteriori, ritardarono il lavoro. Però la meta s'avvicina. Credo che il libro sarà pubblicato ancora quest'anno.

Nondimeno, lo sviluppo continua. Mi permetto di mandarLe qui allegata una copia della lettera che io invio in buste separate a alcuni studiosi italiani. Mi farebbe molto piacere se Ella prestasse la Sua attenzione all'argomento e l'appoggiasse. La Sua voce trova ascolto e rispetto universale.

Sentiti ringraziamenti anticipati!

Con i più rispettosi saluti sono

Suo dev.mo

A. Polaček

Copia

15
32

ADALBERT POLAČEK

D 2300 Kiel 14,
Barkauer Str.32a

La 43ª (= recente) Sessione della Commissione dell'ONU sui Diritti dell'uomo da un lato e i risultati delle ricerche svolte sotto la questione dei diritti or ora menzionati in pratica dall'altro m'inducono a scriverLe ancora, e La prego di accogliere la presente con la stessa sincerità con la quale io gliela vorrei consegnare.

Ringrazio tutti coloro che hanno apprezzato e apprezzano i miei sforzi, e coloro che m'hanno assicurato la loro solidarietà.

La lettera di uno dei Suoi colleghi eminenti rende, di certo, spiegazioni ulteriori superflue. Mi permetta di citarne almeno il passo seguente:

> „ Desidero dirLe, poi, che ho letto con vivo interesse il testo che Lei mi ha cortesemente inviato, e che sarà mia premura far conoscere ai miei Colleghi di . Approvo entusiasticamente il Suo impegno per la difesa dei "diritti dell'uomo", a cui dovranno partecipare non soltanto i cultori del diritto positivo, ma anche gli storici. Poichè proprio dalla Storia dobbiamo trarre un insegnamento affinchè non si abbiano a ripetere gli errori del passato e si possa realizzare una tutela effettiva di tali diritti in quel domani migliore che tutti noi ci auguriamo. "

Il dogmatismo e il cosiddetto tecnicismo restringono, naturalmente, la libertà di pensiero e di azione. Però, non solamente studiosi eminenti moderni li hanno censurati gravemente, lo fece p.e. il Cicerone già due millenni fa.

Si parla molto della pace. Poco si parla del rapporto tra quei diritti e varie miserie sociali, a cominciare con conflitti privati fino a quelli tra nazioni. C'è un compito serio e urgente da lavorare.

Mi pregio quindi di pregarLa di contribuire, in un modo o nell'altro, all'assicurare ai diritti summenzionati l'adempimento della missione che loro incombe.

Nella speranza di aver il piacere di leggerLa,

25-2-

Avellino, 25.2.1987

Caro prof. De Martino,

la ringrazio del benevolo e lusinghiero apprezzamento del mio libro, che ha voluto esternarmi con la sua del 26.1. u.s.

La sua convinzione di una maggiore validità storico-politica della ricerca sui "minori" e sugli "umili" è da me profondamente condivisa.Essa mi ha sorretto a portare avanti la mia fatica storiografica su di un tema,come quello del socialismo irpino,sul quale la "grande storia" ha sempre taciuto,salvo qualche accenno,vaghissimo,inesatto e distorto.

Dal presidente del Centro di Ricerca "G.Dorso" ,prof.Attilio Marinari,sono stato informato che lei -interpellato sulla presentazione del libro in Avellino a cura dell'Amministrazione Provinciale e del Centro stesso - ha promesso una sua possibile disponibilità,della quale voglio comunque ringraziarla. Per chi,come me,al P.S.I. si avvicinò al tempo in cui esso si giovava della sua guida,quando ancora mi appariva fortemente permeato di grandi idealità etiche e politiche, una sua eventuale adesione,quale presentatore del libro,sarebbe premio non piccolo alla mia fatica.

Accolga i miei più cordiali saluti.

Mario Sarofalo

Recapito:

via Tagliamento,152

83100 AVELLINO

34



On. prof.

Francesco De Martino

via A. Falcone, n. 258

80100 NAPOLI

35

Mi.H. Mario Garofalo,
Via Tagliamento, 152
83100 Avellino

NAPOLI NUMERO
-5.-3.87-10

Comitati di Azione per la Giustizia
Comitato Regionale della Campania
V. Guglielmo Sanfelice 33
80134 - Napoli - tel. 081 - 32 80 36

29-3-87 11

36

29 marzo 1987

On. Sen. Prof. Francesco De Martino
via Aniello Falcone, 258
80127 NAPOLI

A nome dei Comitati di Azione per la Giustizia, Le confermiamo che, nei giorni 1, 2 e 3 maggio p.v., sarà tenuto in Capri un nostro Convegno sul tema "Indipendenza e Responsabilità dei giudici, in Italia e in altri Paesi".

Le rinnoviamo l'invito a voler intervenire al Convegno -quale nostro gradito ospite- ed a volerlo presiedere, unitamente all'on. Leonetto Amadei. Il Convegno si svolgerà presso l'Albergo Europa di Anacapri.

In attesa, si abbia i sensi della nostra affettuosa stima

Il presidente del Comitato Campano
(P.E.Principe)

Augusto Boschetti
c/o STUDIO BOSCHETTI
Viale Masini, 4/3°
40126 BOLOGNA -tel.051/367958

Bologna, 1 aprile 1987

On.Prof.
Francesco De Martino
Via Aniello Falcone, 258
80127 NAPOLI

Caro De Martino,

ho letto l'intervista di tuo figlio Guido sulla Repubblica della scorsa settimana e così ho pensato a Te, mi è venuto voglia di scriverti. Le cose che dice sone vere ma purtroppo sono un prodotto dell'organizzazione del Partito che anzichè contrastarle le alimenta. Qui a Bologna è indubbiamente meglio, ma per ragioni dipendenti da un contesto locale che non consentirebbe certe cose.

Io non sono andato a Rimini perchè manifestazioni del genere mi terrorizzano. Io ho fatto il "balilla", poi l'avanguardista sciatore, poi il premilitare ed infine sei mesi nell'esercito regio, poi nella Resistenza e nel '44 nel PSIUP. Ne ho viste tante, specie di questi riti, dove il "capo" era tutto e l'irrazionale prevaleva su ogni cosa. Tutto si trasformava in suggestione: tamburi, bandiere, fanfare, divise, slogan,urli, applausi a non finire."Il "DUCE"ha sempre ragione". Noi balilla e avanguardisti portavamo una medaglia sul petto, facente parte della divisa,con il DUCE e via di questo passo. E' così ogni incontro oriunione si esauriva nel decantare le virtù del "CAPO" o di un altro che era stato unto dal CAPO.

In un ambiente democratico io posso sopportare tante cose,(come può capitare in un partito e anche nel PSI) ma se la democrazia viene dileggiata e praticamente brutalmente calpestata e, si applaude al CAPO non più come un democratico che ci rappresenta bene o male, ma come"essere superiore" che tutto sa' e tutto risolve, ecco in quel momento vengo preso dal terrore. Ecco cosa è il Partito Soc.Ital. oggi!, la massa dei compagni accetta o subisce passivamente o addirittura viene affascinata da questa aberrazione. A mio avviso è stata superata la soglia della "politica spettacolo", per entrare in uno stadio di vera pericolosità.

Anche qui da noi, nonostante penso sia forse meglio che da altre parti, non si sono fatti i congressi di sezione. Dove li hanno fatti le hanno risolti in una sola ora, dibattito compreso.

Io ho preso la tessera anche quest'anno, il prossimo ci penserò. Se potessi fare a meno di lavorare e disponessi di mezzi sufficenti, mi dedidherei a riunire e raccogliere i numerosi socialisti che con o senza tessera non sono più disponibili a seguire il PSI e quello che è più grave non andranno più a votare.

Questo è uno sfogo e nulla di più. La mia attività professionale che ho ripreso in pieno mi affre anche ragionevoli soddisfazioni.

./..

D'altronde non ho più l'età di quando nel mio ufficio cessai quasi del tutto l'attività per dedicarmi per quasi un anno all'organizzazione di quella, che durante l'unificazione divenne la corrente "DE Martino-Riscossa".

Scusami se non ti posso dire molto di più, ma stavo lasciando lo studio, non c'era più nessuno e nel pensare a te e al passato sentivo anche il peso del prossimi futuro e di come facciamo poco. Così Ti ho scritto, proprio di getto, come se parlassi con te.

Forse accadrà qualcosa che ci aiuterà a modificare la situazione, perchè se non avvenisse qualche fatto inaspettato, temo che il PSI, passerà alla storia come quel partito che si trovava alla destra "del cane di D'Aragona" o il più a destra dei partiti politici italiani, o addirittura quello che disprezzava la democrazia!

Spero e mi augusro di vederti.

Fraternamente tuo

Roma 25.4

Caro professore,

sperando di farle cosa gradita, le invio copia di un mio libro, edito dal Centro di Ricerca "G.Dorso" di Avellino, che ricostruisce le vicende storiche del socialismo irpino dalle origini all'avvento del fascismo, rivissute attraverso il percorso biografico del suo leader più prestigioso.

Memore dei suoi legami politici con l'Irpinia, dai rapporti con Dorso a quelli con la sinistra marxista del secondo dopoguerra, ho pensato che questo mio lavoro potesse suscitare in lei un momento, non triste, di curiosità e di interesse.

Nel ringraziarla dell'attenzione, si abbia i sensi più cordiali della mia stima ed i più sentiti auguri di benessere.

Marco Zarrella

AVELLINO- via Tagliamento, n.152.

6 4 87

19

40

REMY GIACOMINI
Presidente
Partito Socialista Sammarinese

Caro De Martino,

speravo di poterti incontrare e salutare a Rimini; auguri per la tua salute.

Sento il bisogno di

Repubblica di San Marino

ASSR

dirti che il tuo tele-
gramma ha più valore
di tutti, o quasi, i discor-
si che ho sentito.

Un abbraccio.

Berlinguer

21 42

REMY GIACOMINI
Presidente Partito Socialista Sammarinese

Sarei felice della
tua presenza -
un abbraccio

Giacomini

Tel. 99 11 84 - Repubblica di San Marino

Reviewers' Comments

'. . . one of the most authoritative sources of biographical information in English.'

International Affairs, London

'It is the most complete and up-to-date summary available about distinguished people over the world.'

The Chicago Sun, Chicago, Illinois

'la meilleure source d'information – des informations brèves, mais sûres – sur les grands de ce monde.'

Le Monde Diplomatique, Paris

'. . . as up-to-date as one could possibly expect of any bound work of reference.'

The Times, London

Order/Commande/Bestellung

Please fill in this form if you wish to buy a copy of *The International Who's Who 1987-88*

Name _____

Address _____

_____

_____

Please supply _____ copy/ies of *The International Who's Who 1987-88 at *£70 a copy.*

*We/I enclose remittance for £*_____

☐ Please invoice me
☐ Debit my American Express Club Card
☐ Debit my Diners Club Card

Card No. _____

Signed _____

Date _____

*This price applies only to orders sent to Europa Publications on this or your official order form. Copies of the 1987-88 edition thus ordered will be supplied post free at the above price regardless of any subsequent price increase.

Europa Publications Ltd.
18 Bedford Square, London WC1B 3JN, England

From the Foreword to the 50th edition:

Very few countries have their own Who's Whos, and few national Who's Whos appear annually. THE INTERNATIONAL WHO'S WHO contains in one volume biographical information from almost every country, most of it unavailable in any other annual reference book.

Specimen Entry

KISSINGER, Henry Alfred, M.A., PH.D.; American (German-born) government official and university professor; b. 27 May 1923, Fuerth, Germany; m. 1st Anne Fleisher 1949 (divorced 1964), one s. one d.; m. 2nd Nancy Maginnes 1974; ed. George Washington High School, Harvard Coll., Harvard Univ.; went to U.S.A. 1938; naturalized U.S. Citizen 1943; U.S. Army Counter-Intelligence Corps 1943–46, Capt. Mil. Intelligence Reserve 1946–49; Consultant Operations Research Office 1950, Psychological Strategic Bd. 1952–53; Dir. Study Group on Nuclear Weapons and Foreign Policy, Council of Foreign Relations 1955–56; Dir. Special Studies Project, Rockefeller Brothers Fund 1956–58; Consultant, Weapons System Evaluation Group, Joint Chiefs of Staff 1956–60, Nat. Security Council 1961–63, U.S. Arms Control and Disarmament Agency 1961–68, Dept. of State 1965–68, and to various other bodies; Faculty mem. Harvard Univ. 1954–71; Assoc. Dir. Harvard Univ. Center for Int. Affairs 1957–60; Dir. Harvard Int. Seminar 1951–71, Harvard Defense Studies Program 1958–71, Twentieth-Century Fox Film Corpn. 1981–84. Trust Co. of the West 1981–, American Express Co. 1984–; Assoc. Prof., Dept. of Govt., Harvard Univ. 1959–62, Prof. of Govt. 1962–71 (on leave of absence 1969–71); Special Asst. to Pres. of U.S.A. for Nat. Security Affairs 1969–75; Sec. of State 1973–77; Contributing Analyst, NBC News 1983–; Sr. Fellow Aspen Inst. 1977–; mem. Pres.'s Foreign Intelligence Advisory Bd. 1984–; Chair. Nat. Bipartisan Comm. on Cen. America 1983–84; Visiting Prof. of Diplomacy, Georgetown School of Foreign Service 1977–; prominent in American negotiations for the Viet-Nam settlement of Jan. 1973, and in the negotiations for a Middle East ceasefire 1973, 1974; Trustee, Metropolitan Art Museum, New York 1978–; Guggenheim Fellowship 1965–66, Woodrow Wilson Book Prize 1958, American Inst. for Public Service Award 1973, Nobel Peace Prize 1973, American Legion Distinguished Service Medal 1974, Wateler Peace Prize 1974, Presidential Medal of Freedom 1977, and many other awards and prizes. *Publications:* Nuclear Weapons and Foreign Policy 1956, A World Restored: Castlereagh, Metternich and the Restoration of Peace 1812–22 1957, The Necessity for Choice; Prospects of American Foreign Policy 1961, The Troubled Partnership: A Reappraisal of the Atlantic Alliance 1965, American Foreign Policy (3 essays) 1969, White House Years 1979, For the Record 1981, Years of Upheaval 1982, Observations: Selected Speeches and Essays 1982–84 1985 and numerous articles on U.S. foreign policy, international affairs and diplomatic history. *Address:* Suite 400, 1800 K Street, N.W., Washington, D.C. 20006, U.S.A.

43

The International Who's Who 1987-88

The 51st annual edition of *The International Who's Who* is now being prepared for publication in mid-1987. Once again we invite those whose biographies appear in the book to bring their entries up to date for the new edition. The entry is enclosed overleaf.

In order to avoid the possibility of any inaccuracies appearing in the new edition, all additions or corrections should be *typewritten* or made in *block capitals*.

It cannot be too highly stressed that the completion and return of this proof imply no obligation whatsoever. The publishers would once again like to express their sincere thanks for the past and present co-operation of those whose biographies appear in *The International Who's Who*. We would, however, like to emphasize the necessity for proofs to be returned without delay since only in this way can we be certain that every entry is as up to date and accurate as possible.

Please sign and return this form to us even if there are no changes or additions.

Richard B. L. Fitzwilliams

Richard B. L. Fitzwilliams
Editor

Europa Publications Ltd.
18 Bedford Square, London WC1B 3JN, England

Veuillez avoir l'obligeance de revoir la notice ci-dessous, qui a paru dans *The International Who's Who 1986-87*, et de fournir les renseignements désirés. Vous êtes prié de vérifier que les détails sur votre famille et vos loisirs sont compris dans le texte, et sinon de vouloir bien les ajouter dans les espaces données. Nous serions heureux de recevoir la fiche remplie aussitôt que possible; il est entendu que cela ne comporte aucune obligation de votre part.

Bitte berichtigen Sie Ihre Eintragung, die in *The International Who's Who 1986-87*, erschienen ist. Wenn die Angaben von Ihrer Familie und persönlichen Interessen in dem Abdruck nicht vollständig sind, werden Sie höflichst gebeten, den entsprechenden Teil dieses Formulars auszufüllen. Es würde uns freuen, das ausgefüllte Formular sobald wie möglich zu empfangen. Wir betonen dabei, dass keine Verpflichtung besteht, ein Exemplar des Buches zu kaufen.

Le rogamos revisar el artículo referente a Ud. que apareció en *The International Who's Who 1986-87*. Sírvase averiguar que los detalles sobre su familia e intereses personales son correctos, y, en caso de equivocación u omisión le pedimos proporcionarnos los nuevos datos en el cuadro indicado de este formulario. Nos permitimos insistir que el rellenar y devolver de este formulario no le compromete a ninguna obligación.

44

Page 384/2

Please revise the following entry which appeared in *The International Who's Who 1986-87* and return to The Editor, *The International Who's Who,* Europa Publications Ltd., 18 Bedford Square, London WC1B 3JN without delay.

De MARTINO, Francesco; Italian university professor and politician; b. 31 May 1907, Naples; ed. Liceo Gianbattista Vico, Naples, and Univ. degli Studi, Naples; Prof. of History of Roman Law, Univ. of Naples 1934–38, Univ. of Messina 1938–40, Univ. of Bari 1940–50, Univ. of Naples 1950–, now Emer.; mem. Chamber of Deputies 1948–82; Sec. Partito Socialista Italiano 1964–66; Joint Sec. Unified Italian Socialist Party 1966–70; Sec.-Gen. Partito Socialista Italiano (PSI) 1972–76; Deputy Prime Minister 1968–69, 1970–72; Senator 1983–; mem. Comm. on Foreign Affairs. *Publications:* Storia della Costituzione Romana, Vol. 5, Storia economica di Roma antica, Vol. 2, and numerous legal, historical and political articles. *Address:* Via Aniello Falcone 258, 1-80127 Naples, Italy.

Corrections and Additions – including information about future publications, positions, etc. up to June 1987.
(PLEASE TYPE OR USE BLOCK LETTERS)

Full Addresses and Telephone Number(s)
(Please inform the Editor of any future change of address)

Date and Place of Birth

Names of Parents

Marriage (year and names)

Number of Sons/Daughters

Signature

Leisure interests

SENATO DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO DI RAGIONERIA

MESE DI SETTEMBRE — PAG. 1 DI 1

45

SENATORE DE MARTINO FRANCESCO — GRUPPO P.S.I.

	RITENUTE	COMPETENZE
INDENNITA' PARLAMENTARE		4.715.764
DIARIA (QUOTA ESENTE DA IMPOSTE L. 753.000)		753.000
RITENUTA PER PREVIDENZA	264.307	
RITENUTA PER FONDO DI SOLIDARIETA'	450.855	
RITENUTA PER ASSICURAZIONE	35.559	
RITENUTE FISCALI SU INDENNITA' PARLAMENTARE	637.204	
INDENNITA' PARLAMENTARE NETTA L. 4.047.156		
RIMBORSO TRIMESTRALE SPESE VIAGGIO		1.250.000
INDENNITA MENSILE RIMBORSO SPESE		250.000
ARRETRATI INDENNITA' PARLAMENTARE E DIARIA		13.600
PREV.LI SU ARRETRATI IND. PARLAMENTARE	2.176	
FISCALI SU ARRETRATI IND. PARLAMENTARE	2.717	
RITENUTA PER ASSENZE (**)	25.000	
RITENUTA PER CONTRIBUTO AL GRUPPO	200.000	
ARROTONDAMENTO PRECEDENTE		665
ARROTONDAMENTO ATTUALE	815	
TOTALI	1.659.033	6.567.033
NETTO A PAGARE		5.328.000

MODALITÀ DI PAG. ASSEGNO CIRCOLARE NON TRASFERIBILE — QUOTA NON CUM. 458.448

(**) CIL CC. 4 5 6 7 8

GHIRLANDA - MARCALLO - 5/84

DIARIO 1

24

46

Figura di militante -Clima dell'epoca

Formatosi nelle lotte sociali e politiche non nella burocrazia di partito.

Attività nel campo agrario -braccianti e contadini.

L'Italia ed il Mezzogiorno ereditati dal fascismo.Condizioni di inferiorità ed arretratezza.

Adesione al PSI nel 1943- in periodo fascista si eravorientato verso posizioni socialiste

Nel 1944 segretario sella sez.di Giugliano

Avvalendosi della sua competenza in scienze agrarie in collaborazione con l'Università di Portici organizza centri di sperimentazione agricola.

Assertore della riconversione culturale dell'agro casertano-giuglianese. Essa ebbe inizio nel 1950 e fece del giuglianese uno dei centri principali di esportazione della frutta.

Nello stesso tempo si impegnava fortemente nell'azione politica.
L'Italia di allora. La politica di unità nazionale e la sua fine. Il 1948 ed inl centrismo degasperiano. La destra a Napoli e nel Mezzogiorno. Indirizzi della Dc

La scelta socialista. La scissione social-democratica e la linea unitaria.

Consigliere comunale dal 46,assessore in giunta di sinistra,poi sindaco dal 1949 al 1958

Prosegue da sindaco l'iniziativa nel campo agricolo, facendo sorgere nella zona il primo grande mercato ortofrutticolo.

Promuove ma non riesce nell'intento, per l'insensibilità del mondo industriale del tempo, un piano di insediamento di industrie per la trasformazione dei prodotti agricoli.

Molte opere di grande utilità pubblica.- Oltre il mercato, rete fognaria, campo sportivo, circumvallazione esterna di Napoli, I Piano di fabbricazione e sviluppo del terriorio di Licola.

Rafforzamento della democrazia - Emancipazione anche culturale delle classi lavoratrici e dei gruppi più deboli ed emarginati.

Appassionata attività - Riferimento delle popolazioni dell'entroterra napoletano.

Eletto deputato nel 1953, all'epoca del duro scontro originato dalla legge elettorale maggioritaria(detta legge truffa).
Rieletto nel 1958-63-68. Sottosegretario al Lavoro e nel 3°governo Moro. -
Impegno su temi concreti, battaglia per la soppressione dell'ONC- Ferrovia alifana- Legge speciale per Napli etc - Riconoscimento popolare con 40mila voti.

Aveva sostenuto la linea autonomista iniziatasi con il Congresso di Venezia del 1957. Significato di questa scelta - Dall'autonomi al centro sinistra- un giudizio complessivo.

Firgura di Di Nardo - Militante appassionato e coraggioso- profondamente legATO al popolo - un uomo onesto e leale -

a

diede molto allo sviluppo della semocrazia emancipazione delle classi umili - pro= gresso economico-sociale-culturale

Vedeva il socialismo come una grande ideal che rihhiedeva tensione morale abnegazione disinteresse.

Oggi vi è una tendenza a criticare il vecc partito,del quale D.N fu esponente autorev vole - vi erano errori e talvolta utopismo la coscienza dell'unità di classe prevalev va su quella ristretta di partito - ma anche grandi virtù di sacrificio e di ap= passionato impegno nelle lotte - oggi sem= brano forse romanticherie,ma hanno fatto la storia di un periodo nel quale l'Ita= lia ed anche il Mezzogiorno si sono tra= sformate ed il popolo ha conquistato imp ortanti traguardi di progresso. Tut= to questo si deve a migliaia di militanti rimasti oscuri,ma anche ad uomini che sepp ro esprimere le aspirazioni del popolo come fu certo R.D.N. e tale egli rimarrà nella memoria del movimento democratico e nella storia del socialismo italiano

Giunta Regionale della Campania
Il Vice Presidente

Al Comp.Giovanni Sullutrone
Segretario Regionale P.S.I.

p.c. comp.Claudio Martelli
" Carmelo Conte
" Giulio Di Donato

Caro Segretario,

desidero comunicarti che non mi sarà possibile partecipare alle prossime riunioni di Partito e di gruppo, trovandomi fuori Napoli fino al IO Novembre.

Mi rimetto quindi a tutte le decisioni che il Partito vorrà adottare in ordine alla situazione politica venutasi a determinare dopo il recente dibattito in Consiglio Regionale.

Riconfermo il valore politico e morale delle mie dimissioni dalle quali la Regione in quanto Istituzione e il Partito stesso non possono che ricavare decoro e dignità, soprattutto tenendo conto che tali dimissioni sono state presentate nonostante e subito dopo la fiducia espressa dall'Assemblea e malgrado la mia completa estraneità alla cosiddetta vicenda delle "Croci" ideata, promossa e organizzata da forze interne ed esterne alla Regione e dalla quale vicenda, come il Partito ben sa, non ho tratto alcun vantaggio di ordine personale.

Respingo infine con fermezza la voce di una mia pretesa aspirazione ad incarichi esterni che forse altri volevano attribuirmi, intendendo invece continuare fino all'ultimo il mio impegno politico all'interno dell'assemblea regionale.

Fraterni saluti

Giulio Di Donato